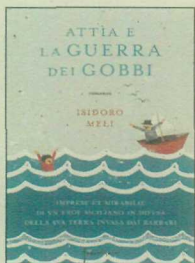


**IAN MANOOK**  
**Yeruldelgger - La morte nomade**  
Fazi

Dove si narra dell'ineluttabile finale trasfigurazione in leggenda dello stanco e disilluso poliziotto di Ulan Bator... Quando si dà vita ad un supereroe, si corre spesso il rischio di farsi prendere la mano e dotarlo di poteri sovranaturali, ma con grande abilità lo scrittore parigino che ha imperniato la sua fortunata trilogia mongola sulla sciamanica figura del commissario Yeruldelgger ha scansato quel pericolo un attimo prima di uscire dall'abituale orbita del romanzo noir per entrare in quella del racconto epico ed ha apparecchiato un epilogo glorioso e rutilante come in un albo Marvel Comics, ma anche logico e plausibile come un saggio di geopolitica. Con buona pace dei fanatici dell'indagine scientifica e per l'entusiasmo di ogni ecoguerrigliero che si rispetti. Ossia assicurando ai primi i *coup de théâtre* di killer, spioni, politici rapaci e assassine in tacchi a spillo e agitando davanti agli occhi dei secondi i drappi della rivolta come *muletas* di fronte a furiosi tori miura.

Elio Bussolino



**ISIDORO MELI**  
**Attia e la guerra dei gobbi**  
Frassinelli

Funambolica rivisitazione del Risorgimento italiano narrata da Nello, cantastorie ormai morto dotato della capacità di leggere i pensieri, i ricordi e il futuro delle persone trasformandoli poi in canzoni.

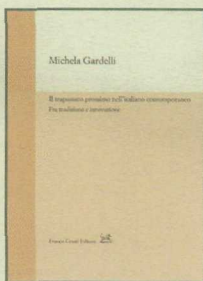
Quattro miserabili sono impegnati in una missione rocambolesca quanto improbabile: raggiungere Caprera, partendo dalla Sicilia su una carretta, per rapire Anita Garibaldi affinché il marito non possa compiere l'impresa dei Mille.

Attia, Panc, u'Muzziaturi e Salvatore Paradiso si imbarcano così in un'avventura che li porterà molto lontano dalla loro destinazione tra situazioni bizzarre e atmosfere da picari.

Meli dimostra una spiccata attitudine per una poetica intensa e personale, caratterizzata da una narrazione iperbolica e coinvolgente, un linguaggio ricco e colmo di gusto e una padronanza assoluta del ritmo.

Notevole.

Silvia Zacchini



**MICHELA GARDELLI**  
**Il trapassato prossimo nell'italiano contemporaneo, fra tradizione e innovazione**  
Franco Cesati Editore

L'autrice affronta, soprattutto attraverso l'analisi di un corpus di scrittura giornalistica nel periodo 2013-2017, il passaggio del trapassato prossimo da tempo verbale anaforico a tempo deittico, ampliando così notevolmente le proprie possibilità d'uso.

Questo studio sostiene la tesi secondo cui l'uso dei tempi verbali del passato si stia rapidamente modificando, come conseguenza del massiccio uso parlato della lingua italiana che vive in una costante situazione di movimento, tanto più importante da comprendere nell'ottica dell'insegnamento agli stranieri, argomento caro all'autrice.

Malgrado l'argomento appaia specialistico, la lettura si rivela chiara, scorrevole ed estremamente interessante anche per i risvolti sociali e storici che implica. Ottimo.

Silvia Zacchini



**OLIVIER TRUC**  
**La montagna rossa**  
Marsilio

Il morto c'è, naturalmente, né potrebbe essere altrimenti visto quel marchio in copertina che recita "GialloSvezia". Fin da subito, però, sembra più un affare per archeologi e antropologi che un caso da affidare a dei poliziotti, siano pure questi ultimi inquadrati in un corpo speciale com'è la locale Polizia delle renne.

Benvenuti nel terzo romanzo scandinavo di Olivier Truc, corrispondente dal Nord Europa di *Le Monde*, un giallo che esce dagli schemi del genere senza virare verso altri pantoni, dal momento che dispensa intrighi e misteri come se trattasse di un fatto di cronaca nera e non già del rinvenimento dei resti decapitati di un sami (lappone) vissuto nel XVII secolo.

Tant'è che la vicenda passerebbe quasi inosservata se non si inserisse come un cuneo aguzzo nella millenaria e mai sopita diatriba tra allevatori e coltivatori, etnie nomadi e stati nazionali, fautori e oppositori delle teorie eugenetiche. Di sangue qui non ne scorre affatto, ma la suspense è assicurata fino all'ultima riga.

Elio Bussolino